SOMMARIO

Augri

Buon anno, amici! I fervidi aui del «Coltivatore» non sono una formula convenzionale. Lasa editrice, il Direttore, il Redattore-capo, i Collaboratori enpagni di redazione, tutti desiderano ardentemente agli agriori ed all'agricoltura italiana un'annata buona: come si in campagna, un'annata piena. Anzi una serie d'annate pie

Le auguriamo perchè amiamo agricoltori, e sopra tutto amiamo, d'antico vivissimo amore, patria, cui tanto è necessaria un'agricoltura prosperosa. tto fiorisce in uno stato ove fiorisce l'agricoltura», come diceva, salvo errore, il duca di Sully, ministro di Enrico E «la coltura della terra è la sola e vera ragione della grandza dei popoli» come saggiamente scrisse Antonio Caccian

Agricoltori innanzi tutto sianoque gl'italiani! Poi marinaî, soldati, commercianti, induali, artigiani, artisti, medici, ingegneri, chimici e tutto qche vogliono. Ma agricoltori prima di ogni altra cosa, ch nostra terra è poca e la nostra gente, è molta... E fosse panche di più, la gente! Il popolo italiano deve crescere e mplicarsi, e farsi largo nel mondo. È la sua missione storica suo destino.

*

Intanto si comincia l'anno sotto buoni auspicî.

Il provvedimento che abolisce il corso forzoso (piaga aperta da tanti lustri nel corpo economico d'Italia) ha dato a tutti i produttori un senso di tranquillità inusata e quasi ormai insperata.

Sapere finalmente quanto vale davvero la nostra moneta, esser certi che la si può convertire in oro, non dover più fare ogni giorno conti bisbetici di ragguaglio, e vedere alzata la nostra lira al livello delle valute più pregiate, tutto ciò è sommo bene anche per l'agricoltura. E chi non lo capisce, o è duro assai, o trova conveniente di accodarsi a quattro speculatori disfattisti che vorrebbero ancora gli alti e bassi della lira per guadagnarsi pane e companatico (molto companatico!) senza far fatica, e ai danni del Paese.

*

Altro buonissimo fatto per l'agricoltura e per l'economia nazionale è d'avere ora raggiunta, colla produzione indigena dei concimi azotati sintetici, la misura occorrente al bisogno italiano. Anzi la produzione già supera il consumo; e si esportano azotati. E questo è male, ed è colpa dei nostri agricoltori. Che diamine! Azoto ce ne vuole a voler produrre molto grano, e molto di tutto il resto.

Il letame va benissimo. Ma non basta per un'agricoltura veramente intensiva. Non basta nemmeno l'azoto indotto colle leguminose concimate e sovesciate. Ci vogliono anche i concimi azotati concentrati: nitrici e ammonici.

E ora ne abbiamo a josa, tutti italianissimi: solfato ammonico, nitrato ammonico, solfonitrato ammonico, calciocianamide, e l'impareggiabile *nitrato di calcio.*

Vorremo ora finalmente salutare per sempre il nitrato di soda cileno? Lo spero. È una inutile, e quindi sempre dannosa, importazione. Da oltre tre anni (i miei lettori se ne saranno accorti) io non suggerisco più, in niun caso, il nitrato sodico. E mi pare che ogni buon tecnico italiano dovrebbe fare lo stesso.

*

Buoni auspicî per l'anno nuovo ce li offrono anche i seminati. Dovunque il grano è bello. Qua e là un po' arrostito dal freddo;

ma sano. E chi ben comincia, dice un proverbio, è alla metà dell'opra. In campagna però i conti bisogna farli in fine dell'opera.

Che farà d'ora innanzi la stagione? Come andrà il resto dell'invernata? E la primavera, tanto spesso pazzerellona? E il maggio, così decisivo per il frumento?

Tutti punti interrogativi. Ma di affermativo c'è l'inizio buono; e la possibilità, messa bene in luce dagli agricoltori bresciani e dal loro valoroso tecnico prof. Gibertini, di ajutare e stimolare il grano anche d'inverno con concimazioni azotate ripartite. D'onde rispunta la importanza dianzi accennata dei concimi sintetici italiani, e in ispecie del nitrato ammonico e del nitrato di calcio.

Tengano presente, gli agricoltori che ci leggono, questa possibilità, e provino un po' tutti. Ne vale la pena. E così forse l'annata buona che il «Coltivatore» loro augura, si andrà, per merito e virtù loro, affermando. Ciò che è cordialmente nei voti dell'

aff.° TITO POGGI.

Note di frutticoltura

Le frutta di lusso.

Oggi possiamo rinfrancare i frutticoltori italiani anche per la produzione delle frutta di lusso.

I mercati della Germania già da anni, sono coperti dalle pesche e dalle uve da mensa dell'Emilia; nell'anno in corso durante l'estate, i mercati di Parigi e di Londra furono dominati, come anche nel 1926, dalle nostre pesche Elberta e I. H. Hale e detti mercati sono i più difficili ed i più esigenti d'Europa; i vagoni-restaurants internazionali sono approvvigionati già da un anno delle nostre frutta di lusso; i grandi transatlantici cominciando da questi di Trieste, la Saturnia ed il Presidente Wilson, non si provvidero che di frutta italiane di lusso; il nuovo transatlantico Augustus ha comperato per il suo viaggio inaugurale 92 quintali fra pere e mele. Speriamo di indurre l'Amministrazione delle ferrovie a favorire l'allestimento di un banco modello per ogni stazione principale, allo scopo di esporre e vendere al minuto le frutta di lusso.

Insomma è un principio di reazione. E così, oltre a far conoscere

al mondo la potenza delle nostre industrie navali e dei nostri trasporti terrestri, facciamo conoscere la nostra produttività di frutta che è rispettabile, almeno alla pari di quella dei paesi esteri.

Ciò ribatte il mio concetto tenace già da anni sostenuto, della fattività di nostra gente e della convenienza per il nostro clima e terreno, di dedicarci senza tregua alle massime produzioni della più perfetta qualità.

Insomma è un principio di reazione della qualità sulla quantità che dominava nelle nostre esportazioni, che comincia anche nei nostri mercati interni, specialmente nelle grandi città.

Come ho già detto altra volta, se venissero applicate le norme legislative annonarie che finora esistono sulla carta, un buon terzo delle frutta non dovrebbe neppure essere ammesso sui nostri mercati.

Quest'anno, per esempio, ho notato a Trieste una maggiore affluenza sul mercato di frutta di lusso e andarono a ruba perchè i prezzi di esse non erano così proibitivi come per il passato.

Dall'ottobre al dicembre ho constatato i seguenti prezzi per quintale all'ingrosso:

	Mele (lusso)	Pere (lusso)	(Uva lusso)
11 ottobre	L. 360	L. 280	L. —
3 novembre	» 360	» 300	» 280
9 novembre	» 360	» 280	» 280
20 novembre	» 400	» 280	» 360
5 dicembre	» 400	» 350	» 400

Il dettagliante al minuto sulla piazza le vendeva con 25 % di aumento sul prezzo, mescolandole però con varietà locali scelte senza macchia; nei negozi venivano vendute col 50 % di aumento, ma tutte genuine. L'effetto è stato che le varietà comuni e migliori si vendevano da L. 3 a 4 il kg., le pere e mele, in confronto a L. 5 e 6 dell'anno scorso e l'uva comune da mensa ai primi di novembre scomparve.

Le frutta di lusso sono le più convenienti per il coltivatore perchè soltanto con queste si possono ottenere alti redditi e costanti; esse sono poi indispensabili per l'esportazione poichè non possiamo attenderci forti proventi mandando delle pere e mele comuni a vagoni che poi, oltre Alpe, venivano utilizzate per fabbricare il sidro. Per i mercati interni esse poi servono da calmiere e, ad onta del loro prezzo elevato, l'economia domestica ne avvantaggia ad usura perchè si ha un alimento più sano, di maggior soddisfazione per qualità organolettiche ed ha meno percentuali di tare (buccia, peduncolo,

rami, residui di avarie). Queste tare, ossia questa parte non commestibile, è in quantità non indifferente. Per ogni kg. di frutta si hanno nelle mele gr .170, nelle pere 144 gr. e nell'uva gr. 200 e questo limite non viene oltrepassato per le frutta di lusso mentre per quelle comuni bisogna aggiungere la tara dovuta all'avaria prodotta dal trasporto, da insetti, da marciume e da cattiva conformazione che non è minore del 10 % e quindi si deve osservare che per queste ultime comperandone 1 kg., almeno 250 grammi non vengono utilizzati.

Le frutta di lusso dal novembre all'aprile.

Le pere di lusso più pregiate sono le seguenti, per ordine di maturazione: Butirra Diel, Butirra d'Hardenpont, Passa Crassane, Decana d'inverno, Olivier de Serres e la Bergamotta Esperen.

Delle mele: Calvilla bianca d'inverno, Renetta Ananas, Renetta del Canadà, Carpendola reale.

Per le uve da mensa, eccellono le nostre produzioni meridionali da Roma alla Sicilia e Sardegna.

Quest'anno abbiamo avuto una esportazione notevole della Bermestia rossa (vedi fotografia) che si vendette dal novembre ad oggi a L. 5 e 6 il kg. Vi è anche una Bermestia bianca. Tale denominazione deriva dal latino *Bumastae*, usato da Plinio e Columella; e da altri autori è chiamata uva *Pergola*, nome che deriva dal modo di allevarla. L'uva ha gli acini ovali o rotondi, in maggioranza ovali, con buccia grossissima, di facile conservazione fino a marzo. Il grappolo è grande, enorme, molto spargolo. Quello riprodotto qui era lungo cm. 27, largo cm. 15, pesava gr. 450. In Sardegna questa uva si chiama *Apesorzia*. Non sono uve molto dolci, ma hanno una polpa croccante, piacevolissima.
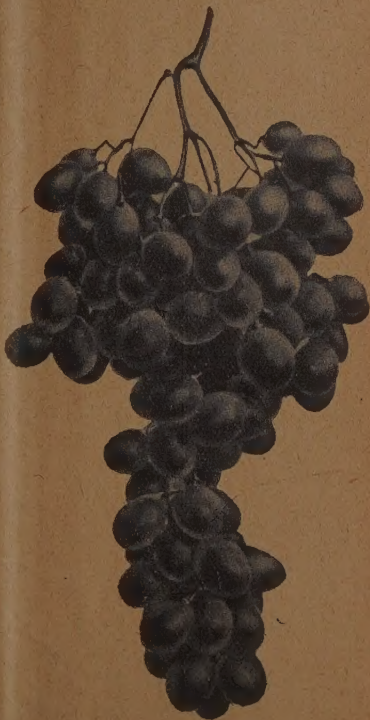
Fig. 1. — Bermestia rossa (1/3 grand. naturale). Ill. Tamaro.

Di gusto più fine è l'uva *Faloppo* della Sardegna. Altre varietà indigene di pregio e di proprietà affine sono: la *Pergolese* di Tivoli, la *Pergolana rossa* o *Provolone nero degli Abruzzi*, con acini molto duri che si possono affettare, come è anche la *Duracca* degli Abruzzi. In generale le uve Pergolesi non si conservano dopo Natale.

Ho citato queste varietà perchè ad esse soltanto dobbiamo ricorrere, coltivandole, s'intende, esclusivamente nelle provincie meridionali, per avere dell'uva da serbo sino a marzo.

Per lo più richiedono taglio lungo, e devono essere allevate a pergola od almeno ad un sistema consimile per poterle conservare all'aperto attaccate alla pianta.

Così si fa in Sardegna; molte case di campagna hanno la solita pergola sul davanti con queste viti. Quando cominciano le piogge autunnali si riparano infilando le uve in una latta da petrolio. A Natale si fa la raccolta e la vendita, oppure si mettono in cassette o botticelli con del sughero granulato o con dell'avena.

Per i paesi meridionali, per me questo è il migliore sistema di conservazione. Le uve acquistano una dolcezza ed un gusto squisito da competere coll'uva d'Almeria.

D. Tamaro.

La lotta contro il calcino del baco da seta e le disposizioni del regolamento

emanato dall' Ente Serico

Fra le disposizioni di detto regolamento sono le seguenti:

Le denuncie dei casi di « calcino » devono essere fatte al Podestà del Comune entro 24 ore dalla sua comparsa.

I Podestà immediatamente provvederanno a trasmettere all'Ispettore Regionale dell'Ente Nazionale Serico le denuncie ad essi pervenute.

Dal resto del regolamento si capisce che gli Ispettori ricorreranno alle Cattedre Ambulanti e tutti agiranno secondo le direttive delle RR. Stazioni di Padova e di Ascoli Piceno.

Ora, per chi sa come procede la malattia in un allevamento dove sia entrato il calcino e la celerità degli uffici pubblici, non può fare a meno, dopo aver letto queste disposizioni, di esclamare: e campa cavallo che l'erba cresce! Prima che arrivino i provvedimenti per la

cura il male ha già fatto tanto cammino che il raccolto bozzoli sarà per lo meno dimezzato, quando non saranno morti tutti i bachi prima di filare un po' di bozzolo.

Questa disposizione vorrebbe *reprimere il male*; ma basta pensare un solo momento: 1° alla impreparazione generale per la difesa; 2° alla accurata, giornaliera, costante e minuziosa cura che necessita per salvare almeno in parte una partita di bachi già assaliti dal calcino, per capire che questa disposizione non potrà dare alcun frutto o meschinissimo risultato all'atto pratico (1).

La prevenzione invece sarebbe di sicurissimo effetto e di effetto generale.

La legge è obbligatoria; quindi il coltivatore deve assoggettarsi a fare quello che è utile per sè e per tutti, molto più che la cura preventiva del calcino importa una spesa così piccola per Kg. di prodotto, che nessun coltivatore può avere ragione di rifiutarvisi.

Aggiungo ancora che la cura preventiva del calcino ha una grande azione sulla igiene della popolazione in generale e quindi la legge che rende obbligatoria la difesa contro il calcino dovrebbe applicarsi per la via non solamente delle partite di bachi colpite, ma curando tutti i locali ed attrezzi che servono per l'allevamento obbligando tutti (sia pure anche a giudizio di un Ispettore dell'Ente serico) a prepararsi all'allevamento facendo preventivamente tutte le disinfezioni del caso. Queste disinfezioni non si potranno mai ottenere fatte, nè fatte convenientemente, da tutti, se in questo primo tempo non saranno fatte di ufficio con apposite squadre di operai che compiano nelle case di ciascun paese le necessarie operazioni.

Ma a volere applicare questo metodo che è l'unico il quale in pratica possa ottenere un efficace risultato di difesa, non bisogna attendere che i bachi siano nati ed installati dove devono compiere il ciclo della loro vita e darci i bozzoli. Bisogna far subito un programma ed attuarlo senza titubanze, senza attese e senza scrupoli, poichè dice bene il decreto: *il calcino lo ha chi lo vuole* imperocchè i mezzi di difesa sono certo indiscutibili.

Il programma dovrebbe presso a poco, essere il seguente:

In ogni comune il Podestà deve avere o farsi subito un elenco di tutti gli allevatori di bachi del suo comune (2).

I proprietari dei locali devono essere invitati a far riguardare dal

(1) Veramente non darà utile *immediato;* ma gioverà a fissare i luoghi infetti per purificarli per l'anno dopo. T. P.

(2) Non è il più facile elenco da farsi; ma certo sarebbe utilissimo. T. P.

muratore gli intonachi di tutti gli ambienti dove solitamente si allevano i bachi e questi intonachi, se non rifatti, devono essere debitamente risarciti ed imbiancati, compresi i soffitti. Questo almeno entro il mese di Febbrajo.

Il coltivatore di bachi entro lo stesso termine deve mettersi in grado: 1° di presentare, a quella qualsiasi autorità che lo possa richiedere, tutti gli attrezzi che gli dovranno servire per la coltivazione, rigorosamente puliti.

Tutti i materiali che, nell'annata passata, hanno servito per imboscare i bachi, devono essere distrutti col fuoco salvo deliberazione in contrario dell'Ispettore. Ai primi di Marzo tutto il personale dell'Ente serico e delle Cattedre, dei Fasci, della Milizia forestale e della difesa nazionale sarà mobilitato a disposizione dell'ispettore che ne adoprerà quanto ne occorre. Di questo personale una parte dovrà rapidamente visitare tutti i locali di allevamento del Comune se sono stati riattati come al disposto del Podestà, e per quelli non riparati ordinerà immediatamente d'ufficio a spese dei proprietarî il da farsi.

Esaminerà gli attrezzi provvedendo d'ufficio a spese del cottimino che pagherà magari dopo la raccolta bozzoli.

Tutto il personale disponibile in un comune sarà istruito ed ordinato dall'Ispettore distribuendo a ciascuno un compito breve e che possa essere disimpegnato con precisione e sollecitudine. Sopratutto istituirà una, due, tre, a seconda, squadre incaricate delle disinfezioni che per la generalità saranno sufficienti se fatte con la formalina, la quale impunemente e senza danno alcuno potrà essere distribuita in soluzione con le pompe da peronospora nell'interno degli ambienti di allevamento anche se sono case di abitazione imperocchè detta soluzione può essere data anche sui mobili, sugli abiti, sulle biancherie, senza alcun danno. L'Ispettore provvederà, nei casi speciali, per disinfezioni ancora più energiche: da quella dello zolfo a quella del cloro servendosi del personale più intelligente acchè non accadano disgrazie.

Dalla metà di Aprile a tutto Maggio le disinfezioni possono essere fatte in tutti gli ambienti dove si allevano bachi, in tutto il comune, con grandissimo vantaggio di tutti, e massimo della coltivazione. Durante questa generale disinfezione sarà anche facile constatare due cose importanti, e cioè: 1° in quali locali nella passata campagna è comparso od ha fatto strage il calcino; 2° in quali località il calcino si manifesta come caso sporadico in qualche allevamento, essendo la località quasi sempre immune.

L'ispettore, o chi per esso, che nella visita ai locali per constatare se le riparazioni e le pulizie agli attrezzi sono state fatte avrà anche raccolte le maggiori indicazioni sulla entità dell'infezione del cal cino, potrà anche disporre per limitare nel comune certe disinfezioni, o per farle con speciale cura ed attenzione ecc. ecc.

Se non si procede presso a poco nel modo sopra indicato non si otterrà alcun frutto. La forma repressiva non può dare alcun risultato.

I coltivatori, io l'ho scritto altra volta e lo ripeto, non hanno nessuna fede nella cura preventiva del calcino e meno in quella repressiva quando già il male serpeggia nell'allevamento.

I coltivatori cercheranno in ogni modo di nascondere il male se non saranno assogettati a pene in denaro piuttosto gravi (1).

I coltivatori non faranno loro stessi le disinfezioni altro che quando — dopo un pajo di anni — avranno visto che il calcino non compare più là dove si disinfetta.

Bisogna prescrivere e fare certe cose d'ufficio e pretendere che siano fatte certe altre comminando pene in denaro.

Questo è lecito fare a qualsiasi autorità quando la prescrizione è tal cosa che non può essere messa in dubbio come è quella della difesa contro il calcino.

Ragazzola, Dicembre 1927 - VI.

Ing. Egidio Pecchioni.

(1) Allora sì, caro Pecchioni, nasconderanno! T. P.

Il mais e la vita rurale italiana

Antonio Zanon da Udine, in una delle sue lettere intorno alla agricoltura ed al commercio, che datano dal 1765, prendendo lo spunto dalla circostanza che qualcuno in quell'epoca erasi posto il problema se « più di utilità ovvero di danno avesse recato all'Europa la scoperta dell'America », dopo alcune acute osservazioni egli affermava che « se la scoperta dell'America non ci avesse portato altro vantaggio fuorchè la introduzione di quel cereale che *sorgoturco* venne fino dai primi tempi di essa appellato, dovrebbesi dall'Italia e dagli altri paesi meridionali, dove coltivarsi, celebrare quest'epoca con speciale rito ». Soggiungeva altresì che « col granoturco la Divina Mi-

ericordia aveva preservato gli umani, per lo spazio di 130 e più nni, dai due terribili flagelli della fame e della peste che per lo in-ianzi erano così frequenti nel Friuli ».

La garbata prosa di Antonio Zanon, nel mentre dimostra che il *grano* », erroneamente detto « *turco* » è di pretta provenienza «*a-nericana* » essendo stato introdotto dal grande di Cogoleto, in occa-ione del suo secondo viaggio alle Americhe, assume oggi, in pieno viluppo della simbolica Battaglia per il grano « sapore di attualità ». Epperò, benemerito ed insigne ad un tempo, sia per il metodo esatto lelle indagini, sia per le acute osservazioni e la vastità della dottri-1a, va salutata l'opera recente dell'On. Prof. Antonio Messedaglia: *Il Mais e la vita rurale Italiana* » (Federazione Italiana Consorzi Agrari - Piacenza - 1927 - prezzo L. 40), primo felice « *saggio di sto-ia agraria* », destinato certamente a fare epoca.

Come nel secolo XVIII, in cui il « *sorgoturco* », diventato il pane lei contadini e dei poveri della Venezia « fermò di molto il consumo lel frumento, senza che mai ne avvilisse il prezzo », così esso può deve, nell'ora che volge, concorrere potentemente alla alimenta-ione degli italiani, specie se si considera anche che la « famigerata eoria lombrosiana » la quale ravvisava nel consumo del mais la causa mica e sola della pellagra, è tramontata, per la circostanza che a eguito delle migliorate diete dei ceti rurali, più non è dato avver-ire ne le nostre campagne la dolorosa piaga.

Che la coltura del granoturco sia suscettibile di notevoli migliora-nenti, sfocianti in una più alta resa unitaria, con parallela diminu-ione del costo di produzione dell'ettolitro, lo hanno dimostrato an-che di recente tanto l'amico Zapparoli, da Bergamo, quanto il Prof. De Carolis, da Cremona. Epperò, mentre non sarebbe qui la sede più opportuna per dimostrare che le sbalorditive produzioni ameri-cane di 100 quintali di mais per ettaro, ottenute in clima simile al nostro, sono prossime ad essere raggiunte anche nel Cremonese, ove quegli agricoltori già toccarono nella decorsa campagna 80 e più quintali, è peraltro segno indubbio che la perfezione della cultura maidica, cui giustamente ha tessuto un inno l'On. Prof. Messeda-glia, diventerà un fatto compiuto, solo quando ad un accurato ed in-telligente lavoro, e ad una buona semente, sarà compagna la razio-nale fertilizzazione delle terre. Il buono e bistrattato mais, deve con-siderarsi adunque come una pianta industriale, alla stressa stregua cioè della bietola saccarifera e della canapa, arando quindi le terre n tempo utile, e concimando abbondantemente tanto a stallatico che a concimi chimici. Perchè mai, si domandava tempo fa il Dr. Zap-

paroli, la « legge del minimo » deve valere solo per le altre colture e non per il granoturco, a cui non si somministra spesso neanche un pugno di perfosfato, nè di sali potassici, perchè si dice leggermente che ha avuto già il letame? Misteri dell'anima rurale, spiegabili soltanto con la deficiente istruzione professionale, non ostante gli sforzi sino ad ora compiuti dai benemeriti Cattedratici! Comunque, non si può tacere che coi grani precoci dello Strampelli del tipo: Ardito, Mentana, Villa Glori ecc., i quali lasciano libero il terreno verso la metà di giugno, la coltura come secondo raccolto dei frumentoni agostani precoci e dei famosi quarantini e cinquantini, già altra volta bistrattati, assume ora nuovi aspetti agrariamente interessanti. Nè si deve dimenticare che nelle terre di recente bonifica, ricche di humus e molte volte acide per acidità organica, nessuna pianta meglio del mais si presta a valorizzare, e per lunghi anni consecutivi quelle enormi riserve di fertilità grossolana, cui male si adatterebbe il più gentile frumento.

Nell'economia agraria italiana il mais « gioca un ruolo » preminente, chè su poco più di un milione e mezzo di ettari coltivati, si sono prodotti nel 1926, oltre 27 milioni di quintali, mentre tanto i casi di pellagra, quanto i decessi si contano ormai sulla punta delle dita! L'On. Messedaglia, che contro gli infatuati sostenitori delle vedute lombrosiane, condusse memorabili battaglie, ponendo in chiara evidenza come non al granoturco, ma alla sua esclusività quale alimento, era dovuto il deperimento organico degli individui, ha ora la grande soddisfazione di constatare nei fatti che egli aveva « veduto giusto », anche quando alcuni maldestri agronomi postulavano l'esistenza di un contrasto insanabile fra grano e mais, decretando a questo ultimo pieno l'ostracismo.

Epperò, la storia del mais, che va dalla sua origine americana, al suo arrivo sui lidi mediterranei ed alla conquista delle plaghe Venete e di altri territori d'Italia, sua seconda patria, per tacere dei benefici arrecati ai ceti rurali — specie nelle epoche in cui le epidemie sterminatrici si scatenavano nelle terre d'oltre Alpe — ormai liberati per sempre dalla pellagra, sgorga piana, persuasiva ed avvincente, con tono volta a volta garbatamente polemico, nell'aureo libro che qui ho l'onore di recensire. Esso pertanto nelle sue 500 pagine, ricco come è di preziose note bibliografiche e di 30 figure tratte dai più vari documenti, prende gagliardamente rango fra le migliori nostre opere di storia dell'agricoltura, mentre alla signorile arte editoriale della Federazione di Piacenza, che in periodo di elevati prezzi, pone in vendita un volume a costo relativamente modico, vada il più vivo plauso.

V. Manvilli.

La pratica della motocoltura

La lavorazione delle terre con le trattrici si va sempre più diffondendo in Italia, e anche nelle nostre zone del latifondo siciliano il numero delle trattrici aumenta di anno in anno.

I terreni lavorati con le macchine aumentano in profondità il suolo coltivato (1), e danno una produzione maggiore dell'ordinaria, per la migliore e più profonda lavorazione, e perchè queste lavorazioni vengono eseguite d'estate.

Fig. 2. — Azienda di Valcavirzo - Contessa Entellina. - Lavorazione profonda con bivomere in collina.

Tutti i mezzadri oramai hanno una spiccata preferenza per i *maggesi di macchina*, che è l'espressione caratteristica con cui i contadini designano la lavorazione meccanica.

Ma quasi tutte le aziende che adoperano trattrici, per la lavorazione del terreno, non hanno che un solo strumento da lavoro, l'aratro trivomere riducibile a bivomere. E' troppo poco; per avere il massimo rendimento dalla motoaratura, occorre avere diversi strumenti da attaccare alle trattrici. Ogni azienda dovrebbe essere mu-

(1) E per questo che io ho detto che la lavorazione profonda del terreno allarga l'Italia. T. P.

nita di aratri monovomeri, per eseguire lavori profondi per culture da rinnovo a semina autunnale e primaverile; il lavoro profondo di rinnovo è il mezzo migliore per avere gli aumenti di produzione meno costosi, per tutta la durata della rotazione, ed aumenta in profondità il suolo italiano, cosa tanto necessaria data la nostra densità di popolazione, e la poca probabilità di poterlo aumentare in estensione in questo momento.

Nel Mezzogiorno abbiamo come culture da rinnovo, fava e cotone che si giovano immensamente dei lavori profondi.

Il bivomere o trivomere se il terreno lo consente, che è lo strumento che si trova in tutte le aziende, deve servire per la lavora-

Fig. 3. — Lavorazione con aratro a quattro dischi.

zione ordinaria di maggese da aprile a luglio-agosto, dopo avere utilizzato la produzione foraggera di questi terreni.

Ma uno strumento molto utile per tutti coloro che adoperano trattrici, e in Italia poco apprezzato e poco conosciuto, è l'aratro a dischi, ed ogni azienda dovrebbe esserne fornita.

L'aratro a dischi, sostituendo all'attrito radente del vomere, l'attrito rotante del disco che gira, richiede uno sforzo di trazione di gran lunga inferiore all'aratro a vomeri.

Infatti, mentre con la trattrice nelle nostre zone si fanno due solchi col bivomere, con l'istessa trattrice si lavora con un aratro a quat-

tro dischi, tirando 4 solchi, con un rendimento doppio di lavoro dalla stessa macchina.

L'aratro a dischi oltre a rivoltare il terreno lo amminuta nell'istesso tempo, ed è lo strumento più indicato per la lavorazione delle stoppie dopo raccolto il grano.

Specie quando l'anno precedente si è fatto un lavoro profondo con monovomere o bivomere, dopo la mietitura del grano, essendo breve il tempo per la preparazione del terreno, la cosa più conveniente, per avere un ottimo lavoro eseguito rapidamente e col minimo dispendio è la lavorazione con aratri a disco.

Spesso vedo in aziende vicine attardasi a lavorare ad ottobre-no-

Fig. 4. — La rottura delle grosse zolle lasciate dall'aratro a vomeri, con rulli seguiti da erpici a molle.

vembre col bivomere per terreni da seminare a grano nell'anno stesso; la lavorazione riesce profonda, il terreno resta troppo zolloso, e in quel primo anno si ha una produzione granaria scarsa; in questo caso di lavori iniziati tardi l'aratro a dischi che lavora e amminuta nell'istesso tempo il terreno, dà un lavoro migliore, con la certezza di avere una buona produzione unitaria.

Io da tre anni adopero l'aratro a dischi, specie per la lavorazione delle stoppie, ed ho ottenuto in tutte queste lavorazioni ottime produzioni unitarie sia nei ringrani, che nell'orzo e nell'avena seminati dopo due anni di grano.

Tanto che ritengo l'aratro a dischi un ottimo strumento per aumentare la produzione unitaria e per abbassare nell'istesso tempo il costo di produzione dei cereali.

L'aratro a dischi non ha bisogno di riparazioni o battiture, perchè i dischi col lavoro si mantengono sempre taglienti.

Il centro di rotazione di ogni disco si può alzare o abbassare a mezzo di due appositi buloni, in modo di potere eseguire un lavoro più profondo o un lavoro superficiale.

Mettendo i dischi più alti, si possono accoppiare 2 aratri a disco in serie e fare lavori di amminutamento tirando 8 solchi per volta per una larghezza di oltre 2 metri.

Fig. 5. — Lavoro di amminutamento con l'erpice a dischi.

Io quest'anno, a mezzo settembre, nella semina di un erbajo ho adoperato per la covertura dei semi, una macchina trainante l'erpice a dischi, ed un'altra trainante 2 aratri tetradischi in serie, coi dischi col centro di rotazione più in alto e le leve di abbassamento alzate. I due aratri a disco accoppiati fecero un lavoro un po' più profondo dell'erpice a dischi, ma l'erbaio nacque ugualmente bene.

Un altro strumento molto utile è l'erpice a dischi da motoaratura, per lavori di amminutamento o di semina; all'erpice a dischi si possono attaccare dietro rulli ed erpici a molle, eseguendo rapidamente lavori d'amminutamento in terreni arati, o di estirpamento di erbe.

L'erpice a dischi quando il terreno non è bagnato è un ottimo strumento per covertura di semi; la macchina in questo caso può camminare in 2ª velocità coprendo 6-8 ha. in una giornata di lavoro.

Quando l'azienda è provvista di strumenti diversi ogni lavoro si può eseguire nel modo e nel tempo più conveniente.

Così ad ottobre e talvolta, se il terreno lo consente, a novembre si possono eseguire lavori di rinnovo con monovomeri. Da aprile a luglio lavorazioni con bivomere o trivomere dopo aver utilizzato la produzione foraggera.

Da luglio a settembre lavorazioni con aratri a disco nelle stoppie del grano.

Come nella lavorazione animale adoperiamo diversi tipi di aratro, erpici, estirpatori ecc., per avere il massimo rendimento dalla lavorazione meccanica, e produrre al più basso costo di produzione. bisogna avere per la lavorazione meccanica aratri monovomeri, polivomeri, aratri a dischi ed erpici a dischi.

Contessa Entellina, Novembre 1927.

Dottor Luigi Genovese.

Adagio con due raccolti all'anno!...

L'idea allettatrice di ottenere due raccolti nel medesimo anno fa subito presa nella mente dell'agricoltore, ma è una rosa con molte spine!...

Il sistema usato dal Comm. Martini a Motta di Livenza, cioè quello di coltivare il granoturco dopo il frumento, è patrimonio comune degli agricoltori Veneti, e non è affatto una novità (1).

Anzi è un sistema sorpassato per aleatorietà del secondo prodotto e per i gravissimi inconvenienti prospettati dal Prof. Poggi nei N. 29 e 32 del « Coltivatore » di quest'anno.

Già lo stesso Comm. Martini si preoccupa giustamente della « precocità » dei granturchi da seminare (*Coltivatore* pag. 424), e corre ai ripari; se — egli scrive — disgraziatamente la stagione non gli permettesse di fare i lavori di aratura — e si propone in questo caso —

(1) Infatti, così affermai io. Però l'*Ardito* non c'era quando si coltivava, dopo il frumento, il *cinquantino*. T. P.

di destinare il terreno a bietola od a medicaio (*Coltivatore* pagine 491 e 492), prevede di dover fare degli strappi alla rotazione; si propone di supplire alla deficiente lavorazione con abbondanti concimazioni organiche e minerali (pag. 491).

La bietola ed il medicaio non sono colture da ripiego, tanto da poter essere destinate a terreni lavorati male e fuori stagione. Esse sono capaci di elevate produzioni e costituiscono gli indici di una agricoltura evoluta, ma sono altrettanto esigenti e sensibili ai trattamenti che loro vengono fatti. Mai le concimazioni — per quanto abbondanti — suppliscono o riparano ai danni delle lavorazioni malfatte.

In materia di secondi raccolti l'agricoltore ha campo di sbizzarirsi secondo il suo gusto, perchè varie e diverse possono essere le combinazioni delle colture intercalari: dal frumento all'erbaio, dal prato al granoturco, dalle piante industriali a quelle orticole, ed a quelle da grano. Non siamo — quindi — di fronte ad una novità nè ad un sistema, come non è nemmeno possibile (almeno nella Valle Padana) proporsi di ottenere due raccolti ugualmente importanti e rimunerativi sul medesimo terreno e nello stesso anno. Basta ottenerne uno di abbondante, ed uno accessorio e secondario da una parte limitata della superficie. Siamo — così — alle colture consociate ed intercalari, per le quali occorre regolarsi a seconda delle esigenze e delle possibilità dell'ambiente. Ma una tale pratica locale non può assurgere alla importanza di sistema, dovendo essa superare i ristretti confini della esperimentazione e dei casi singoli od eccezionali.

Bastano tre considerazioni fondamentali per ridurre il « sistema Martini » ai soli casi speciali:

1). La mancanza di acqua di irrigazione. Sul prodotto di granturco, come coltura intercalare, non si può fare assegnamento quando non si ha l'acqua per irrigare. La siccità di quest'anno informi.

2). La natura del terreno. Chi ha dimestichezza con i terreni forti sa che i lavori per la nuova coltivazione devono essere ultimati entro Agosto, o tutt'al più entro Settembre. Chi « fa le spese » al secondo raccolto allorquando si è costretti a lavorare il terreno fuori stagione o bagnato?

La coltura dell'anno dopo; ed allora addio tornaconto del secondo raccolto!

3). La occupazione del terreno fino all'Ottobre, e talvolta fino a Novembre, impedisce l'interramento del letame ed i lavori di rin-

novo. Non si può darvi di passata, in quanto costituiscono i cardini di una buona agricoltura. I lavori di rinnovo fanno sentire i loro effetti per l'intiera rotazione. Passato l'Agosto ed il Settembre quando si potrà trasportare il letame e quando si potrà arare? Nell'autunno o nell'inverno oppure a primavera?

Parecchi altri sono i fattori negativi che limitano la possibilità di coltivare il granoturco come secondo raccolto. Fra essi ricordiamo la coincidenza dei lavori urgenti dell'Ottobre: vendemmia, semina del frumento, aratura. La insufficiente maturazione del granoturco, difficoltà di stagionatura, ecc.

A questo punto ci si può chiedere:

Si deve rinunciare senz'altro ai secondi prodotti? No. Limitarne la estensione sì, quando essi sconvolgono profondamente la rotazione o vengano a menomare la produttività delle colture principali.

Inoltre, con i due raccolti è necessario pretendere un ricavo di parecchio superiore a quello che si può ottenere con uno solo, in quanto sono aumentate le spese per sementi e lavori, esponendosi a nuovi rischi. Subordinatamente a queste considerazioni, senza assolutismi e senza predilezioni preconcette, si devono cercare soluzioni rispondenti ai casi singoli ed allo scopo preciso di trarre dalla terra tutto quanto essa può dare (1).

Il granoturco tardivo — di solito — non è atto alla alimentazione umana perchè ha un deficiente contenuto in elementi nutritivi, per la insufficiente maturazione, per la triste fama di produrre la pellagra, e viene così destinato al bestiame. Con questa destinazione non perde il suo valore, ma non dà più il contributo quale coltura da grano per risolvere l'annoso problema delle importazioni. Per produrre del mangime per il bestiame possiamo seguire una via diversa: gli erbai. Al posto del cinquantino, del sessantino o di qualunque altra varietà di granturco precoce, mettiamovi un buon erbaio di Caragua o di Eureka per insilarne il prodotto. L'erbaio di granturco costituisce una risorsa foraggera di prim'ordine. Cosa si guadagna con questa sostituzione? Venti o trenta giorni nella maturazione del raccolto e nello sgombro del terreno. Un tale guadagno può essere decisivo per il bilancio finale della coltura. La produzione dell'erbaio ha un valore intrinseco e commerciale, non soltanto uguale a quello del grano, ma può raddoppiarlo. Avremo ugualmente contribuito alla grande battaglia: se è vero che importiamo grano non è men vero che importiamo carne.

---

(1) E siamo appunto tutti daccordo così. T. P.

Altra variante utile da apportare al sistema Martini è quella di ripartire il secondo raccolto in due tempi: uno autunnale e l'altro primaverile.

Ne risulta — così — ripartito anche il rischio dato dalla contrarietà stagionale; in più avremo un vantaggioso decentramento nei lavori. Se alla coltura intercalare viene destinato 1/4 od 1/5 della estensione del podere, conviene investirne 1/8 od 1/10 a granturco da foraggio nel Giugno per avere il terreno libero nell'Ottobre.

Nell'altro ottavo, o decimo, si faccia una letamazione abbondante nell'Agosto e poi l'aratura profonda di rinnovo, a Settembre vi si semini segala, orzo o scandella, ed in parte, avena a dicembre od in gennaio. In Aprile — nella seconda metà — si falcia e si insila.

Il terreno sgombrato è pronto per ricevere il granturco (previa un'aratura leggera e celerissima fatta col trattore) ottenendo una semina quanto mai tempestiva ed in condizioni ottime.

Con tale procedimento si assicura il rinnovo regolare almeno su metà della terra che vi spetta. Per l'altra metà l'esecuzione del lavoro riuscirà più agevole (1).

Reggiolo, Dicembre 1927.

V. Bressan
Perito agrario.

(1) Sono considerazioni giustissime che accoglierà certamente anche l'amico Comm. D. Martini. Ma veggasi anche che cosa mirabilmente fa al Partitore (Piacenza) il Comm. Vegezzi. T. P.

Libri nuovi

Giuseppe Liga (della Commissione provinciale granaria di Messina) — *Il frumento nelle aziende Bazia e San Pancrazio nel* 1926-27. - *La coltivazione industriale per la Vittoria del Grano.* — Messina, Off. tip. F.lli Bruschetta - 1927.

Con questi primi passi, l'A. si è messo sulla buona via. E veramente se tutti gli agricoltori meridionali facessero quanto egli fa, si sarebbe già ben vicini alla vittoria. Ma io penso che lo stesso A., pur colla sua coltivazione *industriale*, perfezionerà ancora il suo metodo avvicinandosi a quella che egli chiama coltivazione *scientifica;* che poi sarebbe un controsenso se non divenisse industriale essa pure.

Dr. Prof. Agrippino Simili — *Precetti agricoli.* — Roma - Arti grafiche G. Menaglia, 1926. - Presso l'autore in Segni (Roma) L. 4.

L'A. ha qui raccolte massime, norme tecniche e decaloghi di indubbia utilità per gli agricoltori. Ha quindi fatto opera lodevole. Ma leggeranno gli agricoltori? Leggono così poco...

Segretariato nazionale per la Montagna (Presidente A. Serpieri - Direttore generale S. Verratti) - Anno V - Roma - Grafia - S. A. I. industrie grafiche - 1927.

Il Segretariato nazionale per la Montagna, istituzione provvida, funziona già da 6 anni e arreca alla montagna e ai montanari tutto il bene che, leggendo questa bella relazione, risulta evidente.

Bene fatto con pochi mezzi e con pochi uomini.

Tanto più ammirevole per ciò. Ora il Segretariato (Piazza Montecitorio, 115 - Roma) è in maggiore efficenza, e allargherà e intensificherà la sua opera benefica. Ma convien leggere questa relazione, e vederne le belle incisioni per capire quali beneficî un'istitutizione così fatta renderà all'Italia così montagnosa.

Commissione provinciale per la propaganda granaria - Pesaro (Comm. A. Michelini-Tocci, Presidente - Dott. G. Luciani, Segretario relatore). - *La battaglia del Grano - Relazione sulla campagna granaria* 1925-26. — Pesaro - Soc. Tip. A. Nobili - 1927.

Relazione ampia, ricca, interessantissima; in veste tipografica assai elegante. A Pesaro si lavorò assai bene, e questo bel volume ne è prova. Ma non meno poteva aspettarsi dal Presidente *Michelini Tocci*, e dal Relatore *Luciani* direttore della Cattedra ambulante di Pesaro, che non sono alle prime armi.

Commissione di propaganda granaria per la provincia di Trapani — *La festa rurale di Trapani per la premiazione dei vincitori della battaglia del grano.* — Trapani - Stab. Tip. Giuseppe Gervasi - Modica - 1927.

Anche la Sicilia, come abbiamo rilevato da altre interessanti pubblicazioni, si è animosamente messa sulla via dei progressi tecnici dell'agricoltura.

In questo opuscolo trattandosi del resoconto di una cerimonia non trovansi naturalmente che dei discorsi; ma buoni e densi, come quello del Direttore della Cattedra *prof. Sante Caldieri*, e, più importante ancora, quello del Presidente della Commissione *Gr. Uff. Giulio d'Alì Staiti*. Ebbene, non è il caso qui di pensare che il « parlar sia indarno », poichè i discorsi erano materiali di fatti, e a fatti maggiori incitavano. Nel prossimo anno anche la Commissione granaria di Trapani ci darà una relazione piena e particolareggiata del suo operato, che non sarà poca cosa. Le difficoltà laggiù sono enormi. E bisognerà ricordarsene quando si giudicherà dell'opera compiuta. T. P.

Dott. G. Hinek, Dirett. Catt. Agr. Sassari — *Contributo alla Battaglia del Grano.* — Sassari - Tip. G. Chiarella - 1926.

Buone norme, dettate agli agricoltori della Provincia di Sassari, per ottenere il massimo prodotto compatibile con le difficoltà dell'ambiente locale.

Dott. A. Magliano — *Il valore della reazione di Morres nella determinazione della acidità del latte.* — Estr. da *Critica Zootecnica e Sanitaria* - ottobre 1926 n. 10. — Torino, Stabil. Graf. Foà - via Nizza, 30 - 1926.

Si descrive la reazione di Morres destinata a trovare larga ed utile applicazione e a tornar utile sopratutto nell'ispezione annonaria a domicilio. Allo studio è annessa una bella tavola a colori illustrante la reazione suddetta nel rapido giudizio sul grado di acidità del latte. Tale tavola può essere richiesta dagli interessati direttamente all'Autore.

Gino De Rossi, Professore di microbiologia agraria e tecnica nel R. Istituto Sup. Agr. di Perugia — *Microbiologia agraria e tecnica, ad uso degli studenti, degli agricoltori e degli industriali.* — Unione Tip. Editrice Torinese - Fasc. 71-100.

E' la continuazione della magistrale opera del De Rossi. *l. q.*

Briciole

Irrigare... necesse!

Per Villa Poma — Provincia di Mantova — passa un canale di scolo denominato « *La fossa* »; e fino allo scorso anno nessuno aveva pensato ad utilizzare l'acqua del canale. L'egregio Prof. Gorni ci narra come alcuni bravi agricoltori – i signori Truzzi — vollero però approfittare di quest'acqua, che sollevarono al di sopra dell'argine con una piccola turbina e fecero scorrere sulla superficie coltivata, a scopo di irrigazione.

Soltanto due ettari di terra poterono essere irrigati; ma nella prossima stagione la superficie irrigua aumenterà sicuramente perchè evidenti ed elevati sono stati i vantaggi.

È superfluo scendere al dettaglio delle cifre per dimostrare l'utile apportato dalla irrigazione; e sebbene minuscolo, questo esempio dovrebbe trovare molti seguaci. Ce lo auguriamo, e lo auguriamo ai nostri bravi lettori, anche nell'interesse superiore della produzione.

♣

Necessita distruggere i nidi della Processionaria del pino assolutamente, immancabilmente entro questo mese.

La legge lo impone, i sigg. Podestà e la Milizia forestale in modo particolare, devono curarne l'esecuzione — esecuzione tempestiva e diligente. —

La distruzione dei nidi è facile: si tagliano i rami che li portano e poi ammucchiati si bruciano oppure si sotterrano calpestando la terra. Se il nido è sulla vetta, per non deformare la pianta, ci si può limitare ad imbeverlo di petrolio.

Ricordiamo che i nidi si hanno anche in altre conifere, come ad esempio i cedri, e non soltanto nei boschi, ma anche nei parchi e giardini.

♣

Scassi e fosse.

Dove il terreno e la stagione lo permettono, si continuino gli scassi reali per le nuove piantagioni di viti e... di fruttiferi!

Ed i sassi — se vi sono — si lascino nello strato inferiore: serviranno di vespaiatura. Sarebbe illogico portarli al sole e mettersi poi nella dura e costosa necessità di eseguire anche uno spietramento.

Certo, dove i sassi son troppi, e sopratutto troppo grossi, bisogna

toglierne una parte (appunto dei più grossi) che può venire utilizzata per la costruzione di muri a secco, di ciglioni, e per costituire anche un po' di massicciata a certe strade campestri o vicinali, rendendole più praticabili e ritraendo vantaggi notevoli.

Fosse. — Valga anche quì quanto abbiamo detto di generico pei sassi. Soltanto aggiungeremo che i più grossi e i più schiacciati si potranno impiegare nella costruzione della fognatura nel fondo delle fosse medesime. Le fosse servono alla circolazione dei *fluidi* nel terreno e diventano indispensabili quando la eccessiva compattezza minaccia di ostacolare seriamente questa circolazione, necessaria alla prospera vegetazione delle piante e, sopratutto di quelle legnose.

Tubi di terracotta, embrici, tegole, lastre, sono altri materiali per costruzione di fogne, ma costano tutti più delle fascine o degli stocchi di granoturco che alcuni agricoltori sogliono usare ancora. Di fronte a questo basso prezzo delle fascine stà però la scarsa loro durata; quindi la poca sicurezza di funzionamento delle fosse ed il pericolo di propagare il marciume che può svilupparsi.

♣

In cantina.

Non avete ancora travasato?... Ma cosa attendete? Avreste dovuto compiere questa operazione di igiene enològica almeno un mese fa! Tuttavia affrettatevi a separare il vino dalla feccia sulla quale riposa e nella quale si nascondono tante insidie sotto forma di microrganismi patogeni.

Una bella giornata di tramontana, fredda ed asciutta, è quanto di meglio si può desiderare; e per essere classici conviene aggiungere che il barometro deve registrare una pressione elevata.

Ma consigliamo però di non curare tanto il classicismo delle condizioni atmosferiche e di preoccuparsi invece del modo di riguadagnare celermente il tempo perduto, eseguendo il travaso fuori contatto dell'aria: cioè applicando i tubi aspiranti ai fori di spina dei vasi vinari e facendo uso delle apposite pompe. La botte ricevente potrà essere stata solforata precedentemente a scopo antisettico. Prima di travasare conviene sempre eseguire la prova dell'aria per svelare la eventuale presenza della casse. Se il vino ne avrà bisogno, perchè pronto al consumo e destinato ad una clientela che ama il frizzante, non sarà inopportuno fare avvenire il travaso stesso in presenza di anidride carbonica.

Servono bene per ciò le bombole di CO_2 che trovansi in commercio.

Al telefono.

— *Mi sono interessato alla lettura dell'articolo Vegezzi sulla coltura dei pomodori in vaso...*

— Vuole sperimentarla?

— *Stavo appunto chiedendovi consiglio per l'acquisto di buoni libri di orticoltura.*

— La Casa Ottavi ha recentemente pubblicato la 5ª edizione dell'*Orticoltura* del Trentin e la 3ª edizione del *Calendario dell'Ortolano* del Vagliasindi.

— *Grazie. Ho letto anche la notizia riguardante il personale italiano richiesto dall'Afganistan: a chi dovrei rivolgermi per ulteriori e più dettagliate notizie?*

— Il Ministero degli Esteri è il più competente in proposito. Anche il Commissariato Generale per l'Emigrazione potrà fornirLe — crediamo — notizie precise. Ma prima di partire per l'Afganistan si ricordi di pagare l'abbonamento al *Coltivatore*...

Rivista della stampa italiana ed estera

Attività e lavori del Comitato Permanente del Grano.

Nei giorni 19, 20 e 21 dicembre ha avuto luogo una sessione del Comitato permanente del Grano, sotto la presidenza del vice-presidente S. E. il Ministro Belluzzo, presenti tutti i componenti.

Il Comitato si è occupato innanzi tutto dell'attività delle Commissioni provinciali granarie per la determinazione delle zone in cui dovrà applicarsi la recente legge contenente alcuni provvedimenti diretti ad incoraggiare l'esecuzione di lavori di sistemazione agraria per l'incremento della cerealicoltura. Tale argomento è stato illustrato dal prof. Brizi, Direttore Generale dell'Agricoltura, il quale ha sostenuto anche l'opportunità che il Comitato svolga una più intensa attività di propaganda e di volgarizzazione dei metodi e degli scopi della Battaglia del Grano in quelle provincie nelle quali si sono verificate più basse produzioni unitarie di frumento.

Il Comitato, facendo sue le proposte del prof. Brizi, ha deciso di dedicare una maggiore attività alle provincie che si trovano nelle suddette condizioni.

Il prof. Foggi ha fatto quindi alcune importanti proposte relative alla concimazione dei terreni, illustrando l'opportunità di alcuni provvedimenti per terreni mancanti o poveri di calce, e sostenendo

la necessità di adottare su più larga scala l'uso dei concimi azotati italiani, i quali possono sostituire con vantaggio il nitrato di soda, che, come è noto, è prodotto all'estero ed importato. Il prof. Poggi si è occupato poi dell'insegnamento agrario nelle scuole magistrali e della direzione delle aziende private, in rapporto con l'attività dei tecnici agricoli.

Infine il prof. Poggi, illustrando la utilità dell'impiego dell'energia elettrica nelle opere di bonifica e di irrigazione, ha fatto notare che l'altissimo costo di essa ne limita l'uso, apportando di conseguenza un notevole rallentamento in quelle opere.

Il prof. Bartoli ha illustrato le condizioni del mercato dei grani duri in Sicilia e si è occupato del funzionamento dell'Istituto di genetica, istituito in Sicilia due anni or sono, che porta il nome di « Benito Mussolini ».

Quindi il dott. Angelini, Segretario generale del Sindacato fascista dei Tecnici agricoli, ha fatto una relazione sulla Mostra del grano, che si è chiusa testè a Roma. Una pubblicazione su quella magnifica Mostra, che ha dato la prova dell'efficienza delle colture di frumento in Italia e degli sforzi fatti dai tecnici e dagli agricoltori per il miglioramento di esse, sarà diffusa al più presto in Italia e all'estero, già che sarà compilata in varie lingue.

Il dott. Angelini si è occupato di varie questioni relative alla organizzazione delle Cattedre ordinarie di coltura granaria dell'Italia meridionale.

Successivamente il Comitato ha trattato una questione della massima importanza per lo sviluppo e il miglioramento delle colture: quella dei poteri da conferire alle Cattedre ambulanti di agricoltura perchè siano passibili di sanzioni coloro i quali non adempiono ai suggerimenti delle Cattedre stesse. Tale problema è stato illustrato al Comitato dall'on. Razza, il quale ha fatto alcune proposte in proposito. La soluzione di tale questione si avrà probabilmente attraverso i poteri di cui saranno investiti i Consigli Provinciali dell'Economia.

Proposte simili a quelle presentate dall'on. Razza sono state avanzate dal prof. Fileni, il quale ha sostenuto anche la necessità di incoraggiare l'impianto di linee con treni stradali nelle zone povere o sprovviste di strade e di ferrovia. Infine il prof. De Cillis ha illustrato l'opportunità che vengano concessi nuovi incoraggiamenti, e che si estendano quelli esistenti, in favore della coltivazione di prati artificiali nel Mezzogiorno.

Il Comitato ha dato parere favorevole, ai fini del contributo governativo del 50 per cento, sugli atti da concludere dallo stabilimento per la produzione di sementi selezionate per la Calabria; ha esaminato il preventivo per analogo stabilimento in Toscana; ha dato parere favorevole per la concessione di nuovi e maggiori contributi per la sperimentazione agraria fra cui quelli per la sperimentazione inerente all'impiego della leucite, per la sperimentazione di macchine agrarie nazionali nella aratura elettrica, di varietà di mais resistente alla malattia del carbone, e per studi intorno alle malattie del frumento ed altre. Ha emesso voto favorevole a che la Stazione sperimentale di risicoltura bandisca con mezzi finanziari adeguati, da conferire dal Governo, due grandi concorsi, uno per estirpatrici e l'altro per trapiantatrici per il riso. Ha proposto la concessione di contributi supplementari per determinati scopi ad alcune Commissioni provinciali per la propaganda granaria. Ha accolto la proposta di massima di bandire un concorso per trattori nazionali da collina.

Il Comitato si è occupato infine dell'organizzazione del Concorso Nazionale per la Vittoria del grano, decidendo che esso venga intimamente connesso con i concorsi provinciali. Ha ammesso a questi concorsi anche gli agricoltori della Tripolitania.

« L'on. Mussolini Presidente del Comitato, non potè per altri impegni presenziare e presiedere come aveva disposto, la tornata del giorno 21, e per tanto il 24 dicembre l'on. Belluzzo, in speciale udienza, riferì col Capo del Governo, ampiamente sui lavori della importante sessione del Comitato stesso.

Il Capo del Governo dette la propria approvazione alle proposte concrete del Comitato, mentre delegava all'on. Belluzzo l'ulteriore corso delle altre segnalazioni e proposte per più precisi studi e concretazioni ».

(Dai resoconti de « *L'Agricoltore dell'Italia Centrale* » e dai Comunicati ufficiali).

Per le piantine dà rimboschimento.

Il Bosco a proposito della distribuzione di **piantine forestali** a scopo di rimboschimento, sotto il titolo «Sperimentazioni» constata:

« Le piante di gelso sono distribuite gratuitamente; solo onere per i concessionari, le spese d'imballaggio e di trasporto.

LE PIANTINE DA RIMBOSCHIMENTO INVECE SI FANNO PAGARE.

Non sembrerebbe opportuno di tornare a fornire gratuitamente, senza onere alcuno, le piantine da *rimboschimento*, non a tutti, come

per il passato, ma solo per vere colture forestali, *razionalmente eseguite, in terreni e boschi montani vincolati?*

Ecco un mezzo di propaganda e di incoraggiamento che non deve essere trascurato, ma reso efficace il più possibile appunto colla completa gratuità, come vediamo farsi per il gelso, la cui coltura non ha certo maggior bisogno di aiuto di quella boschiva ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Direttore straordinario della Stazione sperimentale di granicoltura «Benito Mussolini» in Sicilia** è aperto il concorso. Le domande e i documenti necessari devono essere inviati al Ministero dell'Economia Nazionale, Direzione Generale dell'Agricoltura, prima del 21 aprile 1928.

— **Al posto di Assistente alla Cattedra di Patologia Vegetale, presso il Regio Istituto Superiore Agrario di Milano** è aperto il concorso. Le domande corredate dai documenti di rito dovranno pervenire alla segreteria dell'Istituto stesso, non più tardi del 31 gennaio 1928.

— **Per una monografia geografico-economica della Sicilia**, la Cassa Centrale di Risparmio per le provincie siciliane ha stanziato lire 25.000 da assegnarsi come premio al migliore autore concorrente. L'opera dovrà essere indirizzata a rendere più chiare e complete le condizioni geografiche-economiche di quest'Isola.

— **Concorso generale agricolo a Parigi.** — Il concorso generale agricolo avrà luogo nel 1928 dal 19 al 25 marzo. Esso comprenderà: un concorso d'animali ovini, porcini, bovini etc., da riproduzione e da ingrasso, ed un concorso-esposizione di prodotti agricoli: vini, sidri, liquori; ortaggi, legumi etc. Saranno pure effettuati dei controlli per stabilire la maggiore produzione del latte e del burro tra le bovine concorrenti.

— **VII Concorso Ippico di Napoli.** — Si svolgerà dal 12 al 21 febbraio, indetto dalla Società Napoletana di cacce a cavallo. Numerosi premi in denaro saranno assegnati ai migliori campioni. Il programma comprende 17 categorie di concorrenti.

— **IIª Mostra del Colombo viaggiatore a Milano.** — Le Società colombofile della provincia di Milano, sotto gli auspici della Federazione colombofila italiana, hanno tenuto una Mostra del colombo viaggiatore nei giorni 6, 7 e 8 gennaio 1928. Il Ministero dell'Economia Nazionale interessandosi favorevolmente di questa Mostra, ha donato ricchi premi pei migliori esemplari esposti.

— **Convegno degli armentari italiani.** — È stato tenuto a Roma presso la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori un convegno dei rappresentanti degli armentari dell'Italia Centrale, Meridionale e Insulare, presieduto dal Conte Dott. Zappi-Recordati, con l'intervento del Sig. Ugo Bertola commissario della Sezione armentari. Relatore è stato il Dott. Zappi-Recordati che ha riferito sull'attività svolta dalla Sezione armentaria dalla sua creazione ad oggi. Egli ha trattato di: vertenze dei fitti dei pascoli, questioni fiscali, sistemazioni degli armenti in relazione alla deficienza dei pascoli; e su quanto ancora si propone di fare per una completa organizzazione e sistemazione della sezione armentari, nelle provincie e nella loro formazione nazionale. Intorno a questo argomento si sono susseguite varie discussioni interessanti ed è stato approvato poi l'inquadramento degli armentari. Gli armentari, secondo il nuovo ordinamento, verranno iscritti alle sezioni provinciali facenti parti delle Federazioni provinciali degli agricoltori, dalle quali riceveranno la tessera sindacale. Le

sezioni provinciali inquadreranno gli armentari della provincia e, a loro volta, saranno raggruppate in sezioni di zona che potranno comprendere sezioni di più provincie o regioni. In esse funzionerà un ufficio tecnico che si occuperà delle questioni inerenti all'industria armentizia della zona. Al centro della Confederazione degli agricoltori funzionerà la Sezione armentari. Per la nota questione della tassa sulle capre — e della quale si è ancora parlato in questo convegno — il Dott. Zappi-Recordati ha assicurato di interessarsi presso gli organi competenti, per una equa riduzione della tassa stessa.

Piccole notizie.

Coltivazioni legnose.

— **Distribuzione marze di innesto.** — Dall'Istituto pro Frutticoltura Italiana riceviamo il seguente comunicato: « Per favorire sempre maggiormente la conoscenza e la diffusione delle migliori varietà di piante da frutto adatte alla nostra frutticoltura industriale e per aderire alle richieste di molti agricoltori l'Istituto pro frutticoltura italiana, anche nella corrente stagione invernale distribuirà ottime piante di innesto di peri, meli, ciliegi, ed olivi (varietà da mensa). Gli agricoltori che non ne hanno già fatta richiesta, dovranno farla pervenire all'Istituto entro il mese di gennaio, sia per il tramite della locale Cattedra amb. d'agric., sia direttamente. Le marze verranno distribuite in pacchetti indivisibili di 50 per ogni varietà. Ogni agricoltore non potrà richiedere oltre 300 marze complessivamente. Ogni richiesta deve essere accompagnata da cartolina vaglia di L. 5 per ogni 100 marze. Le marze saranno inviate in porto assegnato. A ovviare alcuni inconvenienti verificatisi negli scorsi anni, le marze verranno inviate direttamente ai richiedenti, accuratamente imballate e contrassegnate coi nomi delle singole varietà. Non saranno assolutamente prese in considerazione le richieste che avessero a prevenire all'Istituto oltre il 31 gennaio 1928. (Via Flavia, 96 - Roma). Il Presidente: James Aguet; Il Segretario Tecnico: E. Calamani ».

Coltivazioni speciali.

— **L'essenza di timo.** — Dai fiori e dall'erba fresca del Thymus vulgaris che si trova abbondantemente nelle montagne del mezzogiorno della Francia si estrae l'essenza di timo di Francia. L'essenza di timo dell'Algeria ce la fornisce il Thymus algeriensis e l'essenza di timo così detto il Cipro si ottiene dall'origano. L'essenza di timo di Spagna non si sa precisamente da che pianta si ricavi: a volte essa si avvicina per composizione e per profumo all'essenza del timo di Francia, alle volte a quella dell'origano; essa cioè varia da regione a regione perchè diverse sono evidentemente le piante impiegate nella distillazione.

Selvicoltura.

— **Il progetto di legge Lunelli** portante radicali modifiche alla vigente nostra legislazione forestale, è stato presentato alla Camera nella seduta del 17 dicembre. E' frutto di lungo ed appassionato lavoro del valoroso deputato della Venezia Tridentina, la regione italiana più ricca di boschi che deve perciò essere d'esempio alla restante penisola, e non solo d'esempio, ma anche maestra nell'arte colà secolare, di conservare e migliorare le foreste. Ci auguriamo che migliorato se ne abbisogna, divenga *presto* legge, costituendosi così un altro esempio delle grandi differenze esistenti tra il Regime Fascista ed i precedenti Governi, che mai seppero o vollero condurre in porto una legge veramente forestale. Ricordiamo nuovamente che il problema è urgente e preoccupante; e che una buona legge ne è la base per la soluzione.

— **Limpido e piano** ha giudicato l'articolo «*Piene e Frane*» — dell'Ispettore capo forestale R. Braghetta —, l'Ing. Mansueto Pometta, valente tecnico del Canton Ticino, noto anche ai forestali italiani. L'articolo da noi pubblicato nel numero del 30 s. novembre, pur nella sua concisa brevità, rispecchia esattamente le condizioni della montagna e ne indica i rimedi.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Costituzione di un Comitato tecnico-scientifico per l'apicoltura.** — Per promuovere e favorire lo sviluppo della nostra apicoltura è stato nominato un apposito Comitato, presso la Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori, che si occuperà unicamente di questa già promettente industria rurale. Il Comitato, presieduto dal Conte Dott. Zappi-Recordati, è formato dai Proff. Adami, Angeleri, Asprea, Bargini, Cotini, Fuschini, Ghigi, Martelli, Montagano, Penna, Perucci, Silvestri.

— **Come conoscere il sesso dei pulcini?** — Due metodi possono permettere di determinare il sesso nei pulcini. Il primo metodo consiste nel prendere il pulcino per l'epidermide del collo al basso della testa, e tenerlo così sospeso per qualche secondo; se il pulcino tende fortemente le zampine verso il basso è un futuro galletto, se cerca invece di rivolgere le zampine verso l'alto è di sesso femminile. Nell'altro metodo si fa viceversa: si tiene il pulcino sospeso per le zampine con la testa in basso. Il pulcino di sesso maschile rivolgerà la testa verso il dorso, quello di sesso femminile porterà la testa verso il petto. Sarebbe interessante che anche i nostri abbonati che si dedicano all'allevamento avicolo, sperimentassero se questi due metodi semplicissimi, conducono davvero alla giusta determinazione del sesso nei pulcini: noi pertanto saremmo curiosi di conoscerne l'esito.

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **Insetticida.** — In Louisiana, contro la larva che rode le canne da zucchero, il Governo Federale ha fatto spolverare 2000 ettare di cultura con fluosilicato di sodio.

— **Una grave infezione di afta epizootica,** scoppiata da poco in Inghilterra, è fonte di serie preoccupazioni per la sicurezza del patrimonio zootecnico inglese. A Rotherham, in una sola proprietà sono stati abbattuti 37 bovini, 40 agnelli e 20 maiali. Ne è particolarmente colpito il Derbyshire ove si sono già perdute circa 500 bestie, tra bovini, montoni, e suini. Anche nel Cheschure 85 bovini sono stati uccisi e bruciati.

COLONIE.

— **La costituzione della Banca per le Colonie** avverrà quanto prima, per iniziativa e cura di S. E. Federzoni. Il fondo iniziale sarà di 50 milioni di lire forniti dai maggiori Istituti di credito italiani. Scopo principale della nuova Banca è di dare impulso ed appoggio ad altre opere utili per la prosperità agricola ed industriale delle nostre Colonie dell'Africa.

INDUSTRIE RURALI.

— **Paglia di riso.** — Nella Valle del Sacramento si costruirà una cartiera per utilizzare quella paglia di riso. La Camera di Commercio di Chico ritiene che questa paglia, ora considerata senza valore, darà 750 mila dollari, quando sarà convertita in carta. Tale paglia si produce nella quantità di circa 150 mila tonnellate e molta di essa viene ora bruciata.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Una nuova carica all'On. Prof. Tito Poggi.** — Il nostro Direttore, On. Prof. Tito Poggi, è stato chiamato a presiedere la Sezione per l'Agricoltura del Consiglio Provinciale dell'Economia di Pistoja.

— **Superficie seminata a frumento negli Stati Uniti.** — Per l'anno 1927-28 sono stati seminati a frumento circa 19.383.000 ettari contro 17.590.000 nel 1926 e 17.206.000 in media nel periodo quinquennale 1921-25. L'aumento percentuale rispettivo raggiunto sarebbe di 10,2 e 12,7. Il tempo freddo e la mancanza di una sufficiente copertura di neve — così informa il Governo degli Stati Uniti — sono stati sfavorevoli alle piante le quali tuttavia hanno un sistema radicale bene sviluppato. Nella parte occidentale della zona cerealicola lo stato della coltura è cattivo in seguito al forte freddo e alla siccità prolungata.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Riconoscimento, agli effetti del R. decreto 13 agosto 1926 n. 1907, del Consorzio di irrigazione Alta e Media Staffora, in Voghera.** — Regio Decreto 27 ottobre 1927 n. 2156. G. U. n. 280 del 3 dicembre 1927.

— **Approvazione del regolamento per l'esecuzione della leggè 23 giugno 1927 n. 1272, e del R. decreto-legge 12 agosto 1927 n. 1756, sul marchio nazionale di esportazione per i prodotti orto-frutticoli diretti all'estero.** — Regio Decreto 17 novembre 1927 n. 2172. G. U. n. 281 del 5 dicembre 1927.

DIVERSE.

— **Nella stampa.** — *Note di frutticoltura* - Pistoia. — La bella Rivista mensile fondata e diretta dal Prof. Tito Poggi, è passata col 1928 sotto la direzione del Dott. Alfredo Pieri, che da varî mesi ha assunto anche la direzione effettiva del R. Osservatorio teorico-pratico di frutticoltura di Pistoja. — *L'Oltremare* è la nuova Rivista mensile di politica coloniale diretta dall'On. Roberto Cantalupo, che ha fuso: « L'idea coloniale » — settimanale romano —; « Esotica » — mensile milanese —; « Rivista delle Colonie e d'Oriente » — mensile bolognese —; « Rivista delle Colonie » — bimestrale romano. — Si pubblica a Roma - Piazza Borghese, 3. — *L'Agricoltura Toscana*, diretta dal Prof. Prospero Ferrari, Organo ufficiale per le Istituzioni Agrarie della Provincia di Firenze, cessa le pubblicazioni dopo 19 anni di vita operosa e proficua, in seguito all'applicazione della legge che istituisce i Consigli Provinciali dell'Economia ed alla trasformazione del Comizio Agrario. Questo periodico sarà sostituito da altro della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

— **Il Prof. Dott. Giulio Trinchieri,** capo del Servizio della difesa delle piante nell'Istituto Internazionale d'Agricoltura di Roma, è stato eletto Socio nazionale della Reale Accademia d'Agricoltura di Torino. Rallegramenti.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il mercato estero ha segnato, nella decade in esame, una generale nota di sostenutezza, ora però meno marcata. Il prodotto nazionale è tanto più sostenuto in quanto le disponibilità sembrano assai diminuite.

I frumenti esteri hanno quotazioni elevate e ben tenute, specialmente per le consegne pronte e per il viaggiante, mentre per i mesi lontani si notano prezzi più deboli.

La Borsa di Milano nella sua riunione del 6 corrente ha segnato i seguenti prezzi: Manitoba N. 2 gennaio dollari 6,22; febbraio d. 6,26; marzo d. 6,31; aprile d. 6,37; viaggiante d. 6,14; pronto L. 148; l'Hard-Winter imbarco gennaio d. 5,75, febbraio 5,79, marzo d. 5,83; viaggiante d. 5,65, pronto L. 138; Barusso 79 gennaio e febbraio sh. 222, marzo sh. 222/6. Il frumento nazionale si quota da L. 128 a 135 per quintale.

GRANOTURCO. — Questo cereale ha segnato nella decade in esame una buo ripresa tanto sul mercato internazionale quanto sul nazionale; ad una maggi e continua richiesta ha fatto seguito, e perdura tuttora, un sensibile rialzo ne quotazioni.

Così il Plata giallo imbarco febbraio segna sh. 169/6, marzo sh. 165/6, apr sh. 156, il pronto L. 90; il Plata rosso pronto L. 92, maggio e giugno sh. 1 Il granoturco nostrale si quota attualmente da L. 90 a 100.

AVENA. — Per questo cereale i mercati non segnano varianti degni di no la richiesta per il prodotto estero è poco animata, mentre per il nazionale e si svolge normalmente senza esercitare alcuna pressione sull'andamento dei pr zi. Questi si possono dunque ritenere invariati ed anzi piuttosto deboli.

RISONI E RISI. — Contro l'errato sistema invalso presso alcuni Comuni, fissare i prezzi di calmiere per il riso basandosi sui prezzi all'ingrosso senza nere nel dovuto conto le spese di trasporto, quelle generali e l'equo profitto tribuibile al commerciante al minuto, è intervenuto il sottosegretario di St On. Bisi, ordinando che gli elementi di cui sopra vengano d'ora innanzi ten in giusta considerazione. Senza dubbio tale provvedimento eliminerà il dann inconveniente di favorire nel negoziante al minuto la frode nella qualità o tendenza a non provvedersi di merce, data l'eseguità dei prezzi di calmiere. è da augurarsi che in tal modo si venga a creare una maggior corrente di chiesta ai centri di produzione che tuttora soffrono della crisi ben nota.

Prezzi: a Vercelli il risone originario da L. 78 a 83, il Bertone Vercellese L. 90 a 100, l'Allorio da L. 94 a 82, il Maratelli da L. 77 a 82: i risi sgusci originari da L. 101 a 106, i raffinati originari da L. 116 a 120. A Novara: risone Maratelli L. 75-80, l'originario L. 79-84, mezzagrana L. 75-85; il r Maratelli L. 135-140, l'originaro raffinato L. 114-118.

FORAGGI. — La richiesta si è conservata attiva, specialmente in con guenza delle nevicate e delle gelate che hanno impedito lo sfruttamento di m cite e di foraggi di ripiego. I prezzi, quantunque sostenuti, non hanno sub aumento di rilievo neppure nelle qualità superiori, che si quotano attualme sulle L. 65-68 per quintale.

La *Paglia* ha mercato sempre in buona animazione con prezzi sostenuti su L. 20 circa per q.le per quella sciolta, sulle L. 28 per la pressata.

BESTIAME. BOVINI. — Cessata la maggiore richiesta per i bovini da n cello durante la ricorrenza delle Feste, si può dire che il mercato dei bovini rientrato nella stasi che da lungo tempo la caratterizza. E ciò, nonostante c l'importazione di bovini esteri sia stata in questo periodo molto ridotta. tutte le categorie, quella dei buoi da lavoro soffre maggiormente della crisi c si vuol sperare possa avere attenuazione verso primavera.

SUINI. — I grassi hanno avuto ed hanno buona richiesta ancora, mentre disponibilità sui mercati più importanti incomincia a ridursi. I prezzi si ag rano sulle L. 6,50 a 6,80; per i lattonzoli ed i magroni, che hanno mercato buona animazione, i prezzi si aggirano rispettivamente dalle L. 8 alle 8,50 kg., e da L. 6,80 a 7,20 per kg.

VINI. — La nota predominante sul mercato vinicolo italiano è la scars di affari. Questa trae la sua ragione d'essere dalla trascuranza che il commer dimostra per i tipi più correnti, sui quali invece i produttori sarebbero dispo a facilitare, e dal riserbo che i produttori dimostrano in rapporto ai tipi merito, riserbo che raramente i commercianti riescono a vincere coll'accett le elevate pretese.

8 gennaio 1927. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore ca*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf